

INCONTRO

Comuni di frontiera uniti contro il blocco dei ristorni

Nei giorni scorsi presso la sala del consiglio comunale di Varese si sono riuniti i rappresentanti dei Comuni di frontiera con la Svizzera delle province di Varese, Como, Sondrio e del Verbano Cusio Ossola, convocati in collaborazione con l'associazione dei Comuni italiani di frontiera con la Svizzera con l'obiettivo di fronteggiare «le problematiche di grande attualità - si legge in una nota - relative ai lavoratori frontalieri ed ai ristorni fiscali a beneficio dei Comuni di provenienza degli stessi». Un incontro che si è reso necessario dopo

la decisione unilaterale del governo ticinese di congelare il 50% dei ristorni fino alla riapertura di un negoziato con l'Italia, in violazione degli accordi del 1974 stipulati tra Italia e Svizzera. Dalla riunione a Varese è emersa la richiesta dei Comuni di confine di avere un fondo di garanzia

«a tutela dell'accordo del '74, in caso di mancato rispetto da parte della Svizzera, e che venga garantita, in caso di revisione dei patti, la soglia dell'attuale 38,8% quale percentuale minima di ristorno delle imposte alla fonte trattenute ai lavoratori frontalieri». I sindaci chiedono anche «un più idoneo trattamento in caso di disoccupazione ai lavoratori frontalieri» e «di rivedere, tramite l'Inps, l'attuale problematica che impedisce il cumulo delle pensioni maturate nei due Stati al fine del riconoscimento dell'età pensionabile».